

L'INTERVENTO

Lasciamo le scelte ai genitori

di Antonio Faggioli*

A proposito del prossimo referendum sulla Legge 40 premetto che voterò quattro sì e, come medico, ritengo di dovermi esprimere a proposito di due questioni ripetutamente sollevate nel corso del dibattito.

La prima è quella della dignità di "persona umana" e dei conseguenti diritti da riconoscere al "prodotto del concepimento"; questo termine, oggi poco usato probabilmente perché ritenuto poco corretto politicamente o troppo cinico, è stato utilizzato a lungo dalle scienze biologiche per indicare u-

n'entità biologica che si differenzia e si sviluppa attraverso varie fasi nel corso della gestazione.

Infatti, la disciplina ostetrica è in grado di individuare esattamente i tempi di tali fasi e di descrivere la differenziazione e lo sviluppo dei vari organi, apparati e funzioni che vi corrispondono: nulla di più. È quindi fuorviante chiedere alla scienza quando il prodotto del concepimento, nel corso del suo sviluppo, assuma la dignità di persona umana; la ri-

sposta a questo quesito compete ad altre discipline: la filosofia, la teologia, l'e-

tica, il diritto.

La seconda questione riguarda l'eugenetica, criminalizzata nel ricordo di usi razziali che ne è stato fatto in passato e nel timore in futuro di usi eticamente discutibili,

questo quesito altre discipline filosofiche, la

quale la selezione di caratteri somatici e psichici nei nuovi nati.

Sembra opportuno ricordare ancora una volta che la scienza è neutrale, mentre può non esserlo l'uso che se ne fa; è questo il caso anche dell'eugenetica.

futuro di usi discutibili, ca, ossia della "buona genetica", quella usata

per obiettivi "positivi" quale, per esempio, la prevenzione delle malattie genetiche.

È genetica positiva quella che permette ai componenti la coppia di sapere prima del concepimento se siano portatori di geni causa di malattie; in tal

caso la genetica è in grado di dare risposta circa la presenza o meno di geni nocivi nel genoma della coppia e di stimare quantitativamente la percentuale di rischio di malattia ereditaria nel figlio desiderato: ma non va e

non deve andare oltre. Ogni decisione relativa alla gestione dell'eventuale rischio individuato e, quindi, se concepire o meno, è solo ed esclusivamente della coppia. Non è questo il concetto base dei comportamenti individuali per la prevenzione? Conoscere per decidere! Purtroppo non sempre è possibile una sicura diagnosi preconcezionale del rischio, per cui non sembra giusto impedire decisioni, che competono comunque alla coppia, vietando accertamenti diagnostici sull'embrione.

***Libero Docente
in Igiene
Università di Bologna**

*Conoscere
per decidere è
il concetto base
dei comportamenti
individuali e
per la prevenzione*

